

Sicurezza e cittadinanza

(pp. 627 - 683 del volume)

La numerazione delle tabelle riproduce quella del testo integrale

Ridare senso e contenuti alla sicurezza integrata

Dopo qualche anno segnato da un ripiegamento sull'ordinarietà degli interventi la sensazione è che oggi, sulla scia dell'emergenza criminalità, lo Stato chiami gli enti locali al tavolo in cui si decidono le politiche e gli interventi di sicurezza, impegnandoli a collaborare alla manutenzione di un sistema che ha dei costi che non sono più sostenibili unicamente dall'Amministrazione centrale.

La possibile deriva verso una politica centrata esclusivamente sull'ordine pubblico sembra essere un ulteriore portato di una società della molecolarizzazione esasperata, che piuttosto che scegliere la strada faticosa delle relazioni e della solidarietà, ripiega su se stessa chiamando in gioco le responsabilità del singolo e la necessità della pena.

Conoscere per individuare gli strumenti più idonei

Rom, rumeni, nomadi, zingari, irregolari, immigrati si mescolano nel linguaggio dei politici e dei *media* influenzando la percezione della gente comune e insieme dimostrando come siano poco chiari i contorni, le cifre, le manifestazioni dell'oggetto che si vuole affrontare.

Solo attraverso un approccio insieme sociologico e quantitativo sarà possibile distinguere tra cittadini onesti e delinquenti abituali o potenziali; tra irregolari che lavorano e irregolari che non fanno niente; tra chi vive in condizioni decorose e chi non ha un tetto dove dormire e, conseguentemente, circoscrivere l'universo di coloro che rappresentano un reale pericolo per l'incolumità della nostra popolazione nei confronti dei quali vanno messi in campo interventi fermi e mirati.

Il nuovo ruolo degli enti locali nelle politiche della sicurezza urbana

Nell'ultimo anno, di pari passo con il riemergere dell'attenzione pubblica nei confronti della criminalità, in particolare nelle grandi città, gli enti locali sembrano avere assunto un nuovo ruolo, che in parte si sono autoattribuiti, e in parte sono stati chiamati a svolgere dal Governo centrale.

Questo passaggio si è compiuto attraverso quattro fasi:

- *la sigla del Patto per la sicurezza* tra il Ministero dell'Interno e l'Anci, che coinvolge tutti i comuni italiani, invitati a realizzare progetti a favore della sicurezza;
- *l'intesa con i sindaci delle città metropolitane* finalizzata a definire entro 60 giorni un *Patto per la sicurezza* in ciascuna città metropolitana;
- la costituzione di un *gruppo di lavoro congiunto Governo-città metropolitane* per definire le innovazioni legislative finalizzate a sostenere queste intese e a consentire di realizzare nuovi strumenti per contrastare il disagio e il degrado nelle aree urbane;
- *la sigla di 12 Patti per la sicurezza* firmati tra maggio e luglio 2007. Nel 2006 erano stati adottati degli accordi simili anche a Napoli, nella regione Calabria e nella regione Friuli Venezia Giulia (tav. 1).

In quasi tutti i *Patti per la sicurezza* sono riportate le previsioni di spesa che gli enti locali hanno destinato all'attuazione di queste intese.

Gli incontri del gruppo di lavoro Governo - città metropolitane hanno avuto come effetto la formulazione da parte del Ministero dell'Interno del Disegno di legge "Disposizioni in materia di sicurezza urbana", attualmente al vaglio delle Camere.

Le organizzazioni criminali sempre più dentro le imprese

Un'immagine piuttosto nitida del rapporto che si è instaurato nel Mezzogiorno tra impresa e criminalità proviene dall'indagine realizzata dal Censis a fine 2006 e dal raffronto con un analogo lavoro realizzato nel 2003.

Rispetto alla consistenza dei reati tipici della criminalità organizzata, dall'ultima indagine si rileva una preoccupante presenza di attività estorsive ai danni delle imprese, per cui un imprenditore su tre dichiara che il racket nella propria zona di attività è molto o abbastanza diffuso (33,1%) (fig. 1). Si noti come dall'indagine precedente sia aumentata questa percezione: nel 2003 era il 25,6% a pensarla in questo modo. Aumenta anche la percezione della presenza di usura: il 39,2% degli imprenditori ritiene che nella zona dove esercita la propria attività il reato sia molto o abbastanza diffuso. Anche qui si registra un consistente divario con l'indagine del 2003, quando il 14,5% degli imprenditori aveva una percezione chiara dell'usura.

Assumono anche maggiore importanza fenomeni di distorsione della concorrenza più difficili da cogliere, attraverso i quali la criminalità organizzata impone la fornitura di beni o di manodopera, acquisisce il controllo diretto di talune aziende, interviene sul mercato attraverso imprese destinate al riciclaggio di denaro e opera nel sistema degli appalti pubblici, inficiando il corretto svolgimento degli stessi.

In particolare:

- il 48,9% vede un aumento della nascita improvvisa di imprese concorrenti, contro il 36,3% del 2003 (tab. 2);
- il 15,1% percepisce una crescita dell'imposizione nell'utilizzo di manodopera contro il 5,8% del 2003; sebbene siano numerosi (il 58,6%) ad affermare che il fenomeno non è presente, risultano considerevolmente diminuiti rispetto al 2003 quando rappresentavano il 73,8%;
- il 13,2% crede che sia in crescita l'imposizione di forniture, mentre per il 58,6% questo fenomeno non è presente;
- il 45,3% degli imprenditori giudica poco (30%) o niente affatto trasparenti (15,3%) gli appalti pubblici. Nell'indagine 2003 solo il 20% aveva affermato che la gestione degli appalti avveniva in modo niente affatto o poco trasparente.

Il bullismo nelle scuole, cresce davvero?

L'attenzione che *i media* hanno riservato nel corso dell'ultimo anno ad alcuni episodi particolarmente gravi di bullismo che si sono verificati all'interno di alcune scuole, e l'emergere del fenomeno del *cyberbullismo*, ovvero di atti di bullismo e di molestia effettuati o diffusi tramite mezzi elettronici, hanno contribuito a riaccendere il dibattito su di un tema che non è certo inedito, ma che oggi si propone in maniera sempre più evidente ed efferata.

Da un'indagine del Censis sul disagio adolescenziale svolta sugli studenti delle scuole medie e superiori del Lazio (tab. 3), si evidenzia che gli atti di bullismo più frequenti di cui sono stati testimoni diretti gli studenti sono gli scherzi pesanti (26,8%), le offese e le minacce (25,0%) e le prese in giro moleste (25,4%), mentre il 19,1% ha assistito a piccoli furti e il 15,2% ad aggressioni fisiche.

Tuttavia, se si chiede agli studenti se hanno avuto notizia, anche solo per sentito dire, di questi comportamenti, gli atti più gravi mostrano tutti una decisa crescita, tanto che arriva fino al 44,7% la quota di coloro che riferiscono di piccoli furti e, rispettivamente, al 36,3% e al 35,2% quella di quanti hanno avuto notizia di aggressioni fisiche e di estorsioni di denaro avvenute all'interno dell'Istituto.

Rispetto alla ripresa del fenomeno, il Ministero dell'Istruzione ha deciso di costituire un'apposita Commissione che ha dato vita, tra l'altro, agli Osservatori regionali sul bullismo presso gli Uffici Scolastici Regionali, ad un numero verde di ascolto, consulenza e prevenzione e ad un sito internet. L'esperienza degli Osservatori, del numero verde e del sito *web* "Smonta il Bullo" hanno spinto la Commissione a segnalare la necessità di disporre di dati statistici condivisi a livello nazionale e territoriale, che consentano di effettuare una mappatura del fenomeno e delle sue emergenze.

Inoltre, il Ministero dell'Istruzione ha recentemente approvato un Regolamento che modifica la disciplina vigente in materia di Statuto degli studenti e che riconosce gli atti di bullismo, definiti "atteggiamenti lesivi della dignità dei compagni e degli stessi insegnanti", come causa diretta di sanzioni disciplinari che, a seconda della gravità degli atti compiuti, vanno dalla sospensione all'espulsione fino alla fine dell'anno scolastico.

Il rischio di un'eccessiva frammentazione delle competenze sull'immigrazione

Di immigrazione si occupano gran parte delle amministrazioni centrali, alcune con attribuzione di specifiche competenze e funzioni, altre indirettamente. Di fronte ad un quadro gestionale che appare piuttosto complesso, potrebbero sorgere dei rischi di sovrapposizioni di competenze e di perdita di uniformità nell'approccio e nell'amministrazione del fenomeno.

Il ruolo del Viminale risulta essere dominante nell'architettura istituzionale che ruota attorno alla politica dell'immigrazione: l'Interno abbraccia, infatti, una serie di tematiche ad ampio raggio, che vanno dalle questioni più direttamente legate alla sicurezza pubblica, fino all'integrazione, all'asilo, alla cittadinanza (tav. 4).

L'amministrazione con competenze ufficiali in materia di integrazione degli immigrati è il Ministero della Solidarietà Sociale. A questo Ministero sono infatti attribuiti tutti i compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori

esteri non comunitari e neo comunitari, nonché il coordinamento delle politiche a favore dell'integrazione sociale.

Il Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità svolge importanti compiti in riferimento, in particolare, ad alcune specifiche problematiche: la tutela delle vittime di tratta, la lotta alle discriminazioni ed al razzismo, il contrasto delle mutilazioni genitali femminili, la tutela dei diritti umani.

La competenza circa gli ingressi di cittadini stranieri in Italia appartiene al Ministero degli Affari Esteri: la rete di uffici diplomatico-consolari è infatti responsabile dell'accertamento del possesso dei requisiti necessari per ottenere il visto di ingresso in Italia e del rilascio del visto stesso.

Se si considera il numero di amministrazioni da cui dipendono le principali decisioni in merito all'immigrazione e che sono incaricate di svolgere i compiti essenziali per la gestione della materia ma, soprattutto, se si guarda agli ambiti di possibile sovrapposizione potrebbe legittimamente sorgere il dubbio (che infatti è stato da più parti sollevato) se un fenomeno così complesso possa essere gestito con la dovuta efficienza e tempestività da una tale pluralità di soggetti.

Le prime crepe nell'integrazione sociale degli stranieri

Nel corso dell'ultimo anno compaiono i primi segnali d'insofferenza nei confronti degli stranieri, in particolare verso alcune comunità come quella dei rumeni e dei *Rom*; e iniziano ad apparire le prime crepe nel sistema d'integrazione.

La stigmatizzazione dei cittadini rumeni è andata di pari passo con la forte crescita della loro presenza, ulteriormente accelerata a seguito dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea e della rinuncia dell'Italia ad esercitare la possibilità di prevedere delle quote d'ingresso per un primo periodo.

Negli ultimi cinque anni, infatti, a fronte di una crescita media degli stranieri residenti in Italia dell'89,7% (da 1.549.373 del 2002 a 2.938.922 del 2006), quelli provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est sono cresciuti del 134,2% e i rumeni sono aumentati del 260,1%, passando dai 95.039 del 2002 ai 342.200 del 2006 e diventando la terza comunità in Italia per numero di residenti (tab. 4).

La stima Caritas al 2006 dei soggiornanti, che include anche le persone arrivate da poco in Italia e in attesa di permesso di soggiorno e i minori

iscritti sul permesso di soggiorno dei genitori, fa salire il numero dei rumeni a 555.997, facendone la prima nazionalità straniera presente in Italia con il 15,1% della popolazione straniera.

I *Rom* presenti in Italia, spesso confusi erroneamente con i cittadini romeni, sono invece un gruppo eterogeneo, composto sia da cittadini italiani sia da stranieri, comunitari e non. Stime diffuse dal Ministero della Solidarietà Sociale parlano di 150.000 presenze, di cui 70.000 attribuibili a cittadini italiani; i *Rom* rumeni sarebbero 45.000, equivalenti a circa il 15% dei rumeni presenti in Italia.

Di pari passo con la crescita delle presenze, vi è stato un aumento dei rumeni sulla scena del crimine. Nel periodo 2004-2006 i cittadini romeni compaiono al primo posto tra gli stranieri denunciati per numerosi reati, sia contro il patrimonio, come i furti con destrezza (37% degli stranieri denunciati, e 24,8% del complesso dei denunciati), i furti di autovetture (29,8% degli stranieri e 11,2% del totale dei denunciati), le rapine in esercizi commerciali (26,9% e 8,7%) e le rapine in abitazione; sia per alcuni reati violenti, come gli omicidi volontari consumati (15,4% degli stranieri denunciati e 5,3% del totale) e le violenze sessuali (16,2%) (tab. 5).

All'aumento dei cittadini rumeni denunciati corrisponde una crescita costante dei detenuti rumeni che nel mese di giugno erano 2.267, vale a dire il 5,2% del totale dei detenuti (che a quella data erano 43.957) e il 14,5% dei detenuti stranieri (che erano 15.658).

Conoscere più a fondo il fenomeno della tratta

La tratta di esseri umani rappresenta un fenomeno ormai strutturale, diffuso a livello globale, che arriva a coinvolgere ogni anno migliaia di persone. In Italia è arrivato ad assumere una grande visibilità soprattutto attraverso il contiguo fenomeno della prostituzione, che vede sfruttati sessualmente in misura sempre maggiore donne, uomini, minori.

I dati del Dipartimento Diritti e Pari Opportunità registrano il numero di vittime che, tra il 2000 ed il 2006, hanno potuto beneficiare dei progetti di assistenza ex art. 18: queste risultano essere complessivamente 11.226, di cui 619 minori (tab. 7). In realtà, poiché non esiste una banca dati anagrafica, non è possibile verificare se questo numero corrisponda a singole persone, ovvero se vi siano state duplicazioni di beneficiari che sono stati presenti nei progetti per più di un anno o a cavallo tra un anno e l'altro.

Dalla relazione che gli enti gestori trasmettono annualmente al DDPO dei progetti di assistenza ed integrazione, è possibile ricavare dei dati sui permessi di soggiorno per protezione sociale richiesti a favore dei beneficiari e a questi eventualmente rilasciati. Tra il 2000 e il 2006 i permessi di soggiorno concessi risultano essere 5.653. Anche questi dati risentono della mancanza di una registrazione anagrafica, per cui esiste la possibilità di duplicazioni e della conseguente sovrastima del numero di permessi di soggiorno ottenuti dai richiedenti.

Analoghe difficoltà si riscontrano se si intende descrivere l'universo dei cosiddetti *sfruttatori*. Dai dati che fornisce la banca dati del Ministero dell'Interno sulle persone denunciate alle Forze dell'ordine per i reati connessi al fenomeno di tratta di esseri umani risulta che:

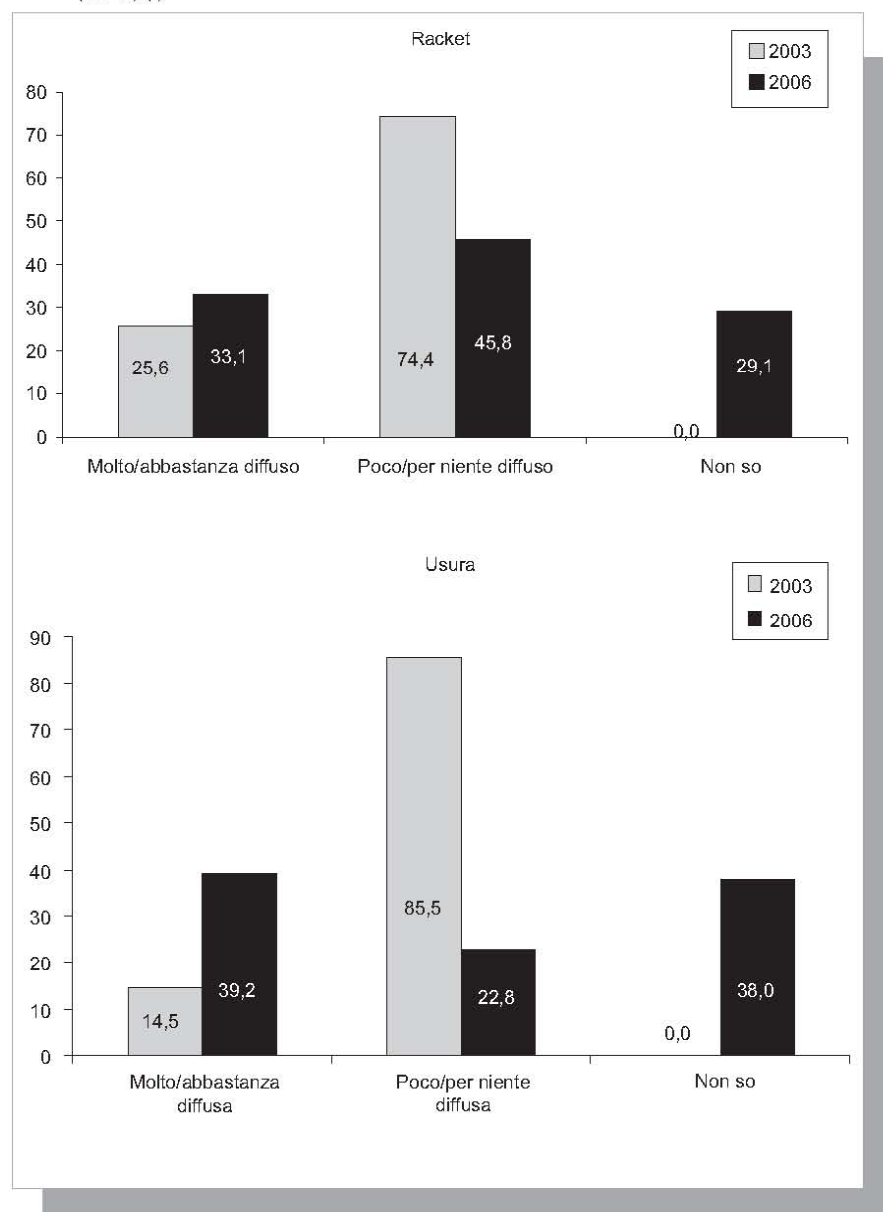
- il maggior numero di denunciati riguarda il reato di sfruttamento della prostituzione (art. 3 della legge Merlin): 2.460 nel 2004, 2.706 nel 2005 e 2.874 nel 2006, con un aumento del 16,8% (tab. 8); si tratta, a dire il vero, di un reato che solo in alcuni casi è riconducibile al fenomeno della tratta;
- il numero di denunciati per il reato di tratta di persone (art. 601 c.p.) ha avuto un picco nel 2005, con 157 persone, a fronte delle 126 del 2004 e le 129 del 2006;
- crescono negli ultimi tre anni del 21,2%, i denunciati per riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (dai 340 del 2004 ai 412 del 2006);
- aumentano del 17,2% i denunciati per sfruttamento della prostituzione minorile, che sono 340 nel 2006;
- diminuiscono, rispettivamente del 28,1% e del 9,2%, i denunciati per i reati di acquisto ed alienazione di schiavi e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Tav. 1 - Dispositivi che hanno delineato il ruolo degli enti locali nel governo della sicurezza urbana

Dispositivo	Contenuto
Legge 25 marzo 1993, n. 81	Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale
Protocolli d'intesa per la sicurezza	Intese tra comuni e prefetture per il coordinamento delle iniziative legate al governo complessivo della sicurezza urbana
Decreto legislativo n. 112/1998 artt. 158 e 159	Attribuzione alle regioni e gli enti locali di funzioni e dei compiti di polizia amministrativa sulle "misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico"
Decreto legge 279/99	Partecipazione dei sindaci dei comuni capoluogo ai Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per la formulazione delle politiche locali della sicurezza
Legge 296/2006 (finanziaria 2007)	Prevede l'istituzione di convenzioni tra il Ministero dell'Interno o la prefettura e gli enti locali per la collaborazione economica nella realizzazione di progetti sulla sicurezza
Patto per la sicurezza Ministero dell'Interno Anci (20 marzo 2007)	Accordo per realizzare progetti condivisi con tutti i Comuni d'Italia in cui emerga il rapporto di sussidiarietà tra gli organismi statali e gli enti locali e territoriali
Intesa Ministero dell'Interno Città metropolitane (20 marzo 2007)	Accordo per la definizione di Patti per la sicurezza in ogni città metropolitana e la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto Governo-città metropolitane per definire le innovazioni legislative e normative che possano sostenere queste intese
Patti per la sicurezza nelle Città metropolitane (2006-2007)	Accordi nelle principali città capoluogo per definire una strategia condivisa di azioni per la riqualificazione del tessuto urbano, il recupero del degrado ambientale e del disagio sociale, la prevenzione e il contrasto alla criminalità
Disegno di Legge "Disposizioni in materia di sicurezza urbana"	Rafforzamento dei poteri dei sindaci, della Polizia municipale e dei prefetti

Fonte: elaborazione Censis 2007

Fig. 1 - Opinioni sul racket e l'usura ai danni delle imprese nella propria zona di attività, 2003-2006
(val. %) (*)



(*) Il campione comprendeva imprenditori intervistati in Sicilia, Puglia, Calabria, Campania, Basilicata e Sardegna per il 2006 e intervistati in Sicilia, Puglia, Calabria, Campania, Basilicata, Sardegna, Molise e Abruzzo per il 2003

Fonte: indagine Censis 2003 e Censis-Gfk Eurisko, 2006

Tab. 2 - Diffusione di alcuni fattori di distorsione della concorrenza nel Mezzogiorno, 2003-2006
(val. %)

Opinioni	2003(1)	2006(1)
<i>Nascita improvvisa imprese concorrenti</i>		
In aumento	36,3	48,9
Stazionario	27,6	21,1
Il fenomeno non è presente	36,1	30,0
Totale	100,0	100,0
<i>Imposizione di manodopera</i>		
In aumento	5,8	15,1
Stazionario	20,4	26,3
Il fenomeno non è presente	73,8	58,6
Totale	100,0	100,0
<i>Imposizione di forniture di beni</i>		
In aumento	4,1	13,2
Stazionario	22,4	28,2
Il fenomeno non è presente	73,5	58,6
Totale	100,0	100,0
<i>Gestione gare per appalti pubblici (2)</i>		
Spesso le assegnazioni non sono regolari (niente affatto + poco trasparenti)	20	45,3
Qualche volta le assegnazioni non sono regolari	47,2	-
Le assegnazioni sono effettuate correttamente (molto + abbastanza trasparenti)	32,8	19,4
Non so	-	35,3
Totale	100,0	100,0

(1) Il campione comprendeva imprenditori intervistati in Sicilia, Puglia, Calabria, Campania, Basilicata e Sardegna per il 2006 e intervistati in Sicilia, Puglia, Calabria, Campania, Basilicata, Sardegna, Molise e Abruzzo per il 2003

(2) La domanda differiva nelle due indagini: nel 2003 è stato chiesto se le gare d'appalto si svolgevano in modo regolare, nel 2006 è stata chiesta un'opinione sulla trasparenza delle gare d'appalto

Fonte: indagine Censis 2003 e Censis-Gfk Eurisko 2006

Tab. 3 - Atti di bullismo segnalati dagli studenti delle scuole medie e superiori del Lazio (val. %)

Atti	% testimoni diretti	% per sentito dire
Prese in giro insistenti, molestie	25,4	39,3
Scherzi pesanti	26,8	41,5
Esclusione dalle compagnie	23,4	39,1
Offese, insulti, minacce	25,0	39,3
Piccoli furti	19,1	44,7
Estorsioni di denaro	6,8	35,2
Aggressioni fisiche	15,2	36,3

(*) Il totale è superiore a 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2006

Tav. 4 - Principali istituzioni coinvolte nella gestione dell'immigrazione e loro competenze. Anno 2007

ISTITUZIONI			
Ministero Interno	Ministero Solidarietà Sociale	Ministero Diritti e Pari Opportunità	Ministero Affari Esteri
Dip.to Libertà Civili e immig.	Dip.to Pubblica Sicurezza		
COMPETENZE			
<ul style="list-style-type: none"> - Analisi e determinazione delle politiche in materia di immigrazione - Monitoraggio ed impulso alle realtà territoriali - CTI - Attività di accoglienza alle frontiere e assistenza nei centri preposti - Asilo - Cittadinanza 	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di contrasto dell'immigrazione clandestina - Allontanamento - Rimpatrio e trattamento nei Cpt dei migranti irregolari - Coordinamento Polizia di Frontiera - Coordinamento uffici immigrazione delle questure 	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione Unar - Coordinamento progetti per le vittime di tratta - Promozione diritti umani - Contrasto delle mutilazioni genitali femminili 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e rilascio dei visti di ingresso dei cittadini stranieri - Mediazione/negoziazione in ambito internazionale - Accordi bilaterali di sicurezza sociale

Fonte: elaborazione Censis

Tab. 4 - Stranieri residenti provenienti dall'Europa dell'Est, 2002-2006 e stima soggiornanti 2006
(v.a. e var. %.)

Provenienza	2002	2003	2004	2005	2006	Var.% '02-'06	Stima soggiornanti Caritas 2006
Bulgaria	7.324	11.467	15.374	17.746	19.924	172,0	32.497
Romania	95.039	177.812	248.849	297.570	342.200	260,1	555.997
Ungheria	2.920	3.446	3.734	4.051	4.389	50,3	6.054
Ucraina	12.730	57.971	93.441	107.118	120.070	843,2	195.412
Polonia	29.972	40.314	50.794	60.823	72.457	141,7	90.776
Serbia e Montenegro	54.465	51.708	58.174	64.070	64.411	18,3	79.468
Albania	216.582	270.383	316.659	348.813	375.947	73,6	381.011
Bosnia - Erzegovina	16.669	20.152	22.436	24.142	26.298	57,8	29.255
Macedonia	34.019	51.208	58.460	63.245	74.162	118,0	65.880
<i>Europa dell'Est</i>	<i>469.720</i>	<i>684.461</i>	<i>867.921</i>	<i>987.578</i>	<i>1.099.858</i>	<i>134,2</i>	<i>1.436.350</i>
Totale Stranieri	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	89,7	3.690.052

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e Dossier Caritas

Tab. 5 - Prime tre nazionalità di cittadini stranieri per numero di denunciati per alcune tipologie di reato, 2004-2006

Reati	Prima nazionalità	% su stranieri denunciati	% su totale denunciati	Seconda nazionalità	Terza nazionalità
Omicidi volontari	Romania	15,4	5,3	Albania	Marocco
Tentati omicidi	Marocco	17,5	5,5	Albania	Romania
Lesioni dolose	Marocco	17,1	4,7	Albania	Romania
Violenze sessuali	Romania	16,2	6,2	Marocco	Croazia
Furti in abitazione	Albania	20,0	10,5	Serbia e M.	Romania
Furto con strappo	Marocco	20,6	5,4	Romania	Albania
Furti di autovetture	Romania	29,8	11,2	Marocco	Albania
Rapine in abitazione	Romania	19,8	10,4	Albania	Marocco
Furto con destrezza	Romania	37,0	24,8	Marocco	Algeria
Rapine in banca	Germania	15,9	1,0	Albania	Romania
Rapine in uffici postali	Irlanda	10,9	0,6	Germania	Romania
Rapine in esercizi commerciali	Romania	26,9	8,7	Marocco	Albania
Rapine in pubblica via	Marocco	22,6	10,3	Romania	Albania
Estorsioni	Romania	15,0	8,7	Albania	Marocco
Truffe informatiche	Marocco	8,1	1,9	Romania	Albania

Fonte: elaborazione Censis su dati Sdi del Ministero dell'Interno

Tab. 7 - Vittime inserite nei primi 6 avvisi pubblici dei Progetti di assistenza e integrazione sociale ex art. 18 e permessi di soggiorno ottenuti, 2000-2006

Avvisi	Anni	Vittime inserite nei Progetti		Permessi di soggiorno ottenuti	
		v.a.	di cui minori	v.a.	% su perm. richiesti
1°	Marzo 2000-febbraio 2001	1.755	75	833	73
2°	Marzo 2001-marzo 2002	1.836	80	1.062	77
3°	Marzo 2002-marzo 2003	1.797	70	962	89
4°	Maggio 2003-maggio 2004	1.971	118	927	86
5°	Giugno 2004-giugno 2005	2.039	139	942	77
6°	Giugno 2005-giugno 2006	1.828	137	927	75
Totale		11.226	619	5.495	-

Fonte: elaborazione Censis su dati DDPO

Tab. 8 - Denunciati dalle forze di polizia, per reati collegati alla tratta, 2004-2006 (v.a. e var. %)

Reato	v.a.			var.% 2004-2006
	2004	2005	2006	
Art. 600 Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	340	384	412	21,2
Art. 600-bis Prostituzione minorile	290	335	340	17,2
Art. 600-quinquies Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	-	4	2	-
Art. 601 Tratta di persone (comma 1 e 2)	126	157	129	2,4
Art. 602 Acquisto ed alienazione di schiavi	32	32	23	-28,1
Art. 12 comma 3-ter d.lgs. 286/98 Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina	346	344	314	-9,2
Art. 3 l. 75/58 (legge Merlin)	2.460	2.706	2.874	16,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Direzione Centrale Polizia Criminale, Servizio per il Sistema Informativo Interforze, Divisione 2° Ced